



CAMMINIAMO INSIEME

Foglio settimanale delle comunità di Baveno, Oltrefiume e Feriolo
don Giorgio 348 8120572 don Giuseppe 349 7768299

III DOMENICA DI AVVENTO

*Rendete
diritta
la via
del
Signore*



Domenica 17 dicembre 2023

IL VANGELO DI QUESTA DOMENICA

Dal Vangelo di Giovanni (1, 6-8. 19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Testimone. Giovanni è stato, prima di tutto, soprattutto un testimone. L'amico dello Sposo. La voce, non la Parola. Lui ha solo riconosciuto e in forza di questo riconoscimento ha liberato lo "spazio" perché l'incontro avvenisse.

Per interpretare correttamente questa scelta è, quindi, necessario ricollocarla nel suo contesto, che è quello della relazione.

Rinnegare sé stessi, infatti, significa fare in modo non solo che l'altro sia, ma, molto più radicalmente, che Dio sia e che, quindi, l'amore sia.

Potremmo paragonarlo a un movimento di autolimitazione, di ritrazione, a un "passo indietro" fatto per amore.

Perché quando si è capito che la relazione, con chiunque e a qualunque livello la si viva, è la cosa più importante, che senza relazione la vita si estingue, allora si fa di tutto perché avvenga. Ci si "rinnega", ci si "tira indietro" sempre e comunque; soprattutto ci s'accorge di quando si sta usando violenza all'altro attraverso i movimenti sconsiderati della pretesa o dell'indifferenza; alla fine, di quando il nostro vero, unico interesse siamo sempre e soltanto noi stessi.

padre Massimo Casaro, direttore del Centro missionario della diocesi di Novara

